

Salgari televisivo

Con speciale attenzione la Rai si appresta a sviluppare un intenso lavoro di recupero culturale-spettacolare dei romanzi o dei personaggi di Emilio Salgari. Due sono, infatti, le iniziative già annunciate e ormai in fase avanzata di produzione. La prima — e forse la più interessante — propone l'accoppiata Luigi Proietti-Ugo Gregoretti che giusto questa sera debutta nel nuovo varietà del sabato. Gregoretti, infatti, ha diretto uno sceneggiato della serie «Libri in casa», ispirato a «Le tigri di Mompracem».

Dall'Italia

Torna Virna Lisi — Dopo un lungo periodo di assenza dai teleschermi, Virna Lisi farà il suo ritorno come protagonista femminile di un giallo della serie televisiva dedicata a Philo Vance. Sarà infatti una vedetta americana in «La canarina assassinata» che entrerà in lavorazione a Torino nei prossimi giorni.

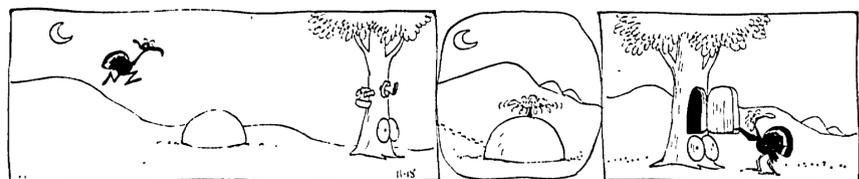
Per Bontempelli — Nel mese di febbraio, la radio dedicherà un ciclo di trasmissioni alla vita ed alle opere di Massimo Bontempelli. La radio sta anche preparando una serie in quattro puntate dedicata al tema «I grandi scrittori e l'infanzia», nonché una rubrica «Una poesia al giorno».

Dall'estero

Debutto di Carné — Il regista francese Marcel Carné, uno dei più anziani e celebri di Francia, ha debuttato in tv realizzando il suo primo telefilm: «L'uccello del mare». E' la storia fantastica di un piccolo villaggio, provocando reazioni di verso fra gli abitanti.



Virna Lisi



filatelia

Dove acquistare i francobolli cubani — L'aggiornamento delle collezioni che si allontanano dai filoni più popolari («paesi italiani» e alcune «tematiche» di moda) presenta non poche difficoltà per i collezionisti che non abitano nelle grandi città. Non mi meravigliate pertanto che un lettore di Tortona, del quale non riesco a decifrare il nome, si trovi con dei «buch» nella sua collezione di francobolli cubani.

L'istituzione di un'agenzia europea dell'Ecofil (Empresa Comercial Filatelica) con sede a Londra (Ecofil Philatelic Agency — 54 Conduit Street — London W 1 - Gran Bretagna) dovrebbe facilitare l'aggiornamento delle collezioni di francobolli cubani. Non so quali siano le condizioni di vendita praticate dall'agenzia londinese della Ecofil e se essa tratti anche con singoli collezionisti, ma penso che valga la pena di prendere contatto con essa; non fosse altro, si riceverà tempestivamente — servizio postale permettendo — l'annuncio delle nuove emissioni e si avranno indicazioni sul commerciante più vicino presso il quale rifornirsi.

Chi trovasse troppo macchinoso mettersi in contatto con l'agenzia di Londra dell'Ecofil, segua la cronaca delle novità di una rivista filatelica e per gli acquisti si rivolga alle ditte di Milano, Torino, Genova che trattano si-

stematicamente le «novità» di tutto il mondo. Recenti emissioni cubane — Allo scopo di facilitare al lettore tortonese e agli altri collezionisti di francobolli cubani la ricerca delle serie che fossero loro sfuggite, elenco i francobolli cubani emessi negli ultimi mesi dello scorso anno (anche quelli di volta in volta segnalati in questa rubrica), indicando le date di emissione. Ecco le serie emesse dall'inizio di settembre



In poi: Centenario dell'organizzazione meteorologica mondiale, striscia di quattro francobolli «setenant» (4 settembre); sollevamento pesi, sette francobolli raffiguranti le fasi successive di un'alzata (12 settembre); fiori selvatici cubani, sette francobolli (28 settembre); 8. Congresso sindacale mondiale, un francobollo (5 ottobre); 25. anniversario del Balletto nazionale di Cuba, un francobollo (28 ottobre); conchiglie di molluschi del genere Liguus sette francobolli (29 ottobre).

Queste sono le emissioni delle quali finora ho avuto segnalazione, ma non giurerei che le poste mi abbiano sempre recapitato tutto.

A Palermo le manifestazioni filateliche nazionali — Dal 16 al 19 marzo, il Padiglione 20 della Fiera del Mediterraneo di Palermo ospiterà l'Esposizione Filatelica nazionale «Palermo 74».

L'esposizione, che è patrocinata dalla Federazione fra le Società Filateliche Italiane, comprende le seguenti classi: a) Classe ufficiale, riservata alle Amministrazioni postali; b) Corte d'onore, ad invito; c) Classe d'onore, riservata a collezioni vincitrici di almeno una medaglia d'oro in esposizioni internazionali; d) Classe di competizione, divisa in otto sezioni. In concomitanza con l'esposizione, si svolgerà un convegno commerciale.

Giorgio Biamino

l'Unità sabato 26 gennaio - venerdì 1 febbraio



Quattro immagini diverse e talora contrastanti di Nicoletta Rizzi, tratte da alcune delle sue interpretazioni televisive. Da sinistra a destra: in «La rosa bianca», nelle Tre camerali, nei «Nicotera», e infine in «L'edera», programmata in queste settimane

A colloquio con l'attrice protagonista domenicale di «L'edera»

Nicoletta Rizzi giudica la tv

«La rete», «La rosa bianca», «Andromeda», «I tre camerali»: questi i più importanti lavori televisivi che hanno visto Nicoletta Rizzi nel ruolo di protagonista. Ora, nelle nostre domeniche TV, ci appare come Anzetta, il personaggio uscito 50 anni fa dalla penna di Grazia Deledda, in uno dei suoi più bei romanzi, ambientati in Sardegna: «L'edera».

Una grossa esperienza per me — dice Nicoletta Rizzi che abbiamo incontrato durante una sua rapida visita romana — soprattutto girarlo, questo tele-romanzo, in mezzo alla gente di Orgosolo, con la quale ho diviso per mesi vita ed abitudini. Gente formidabile, che se ti accetta, sai, è per la vita. Io, per la verità, così milanese, con questa faccia moderna, mi sono sentita un po' imbarazzata a dover rappresentare una di loro: queste donne dalle facce favolose, senza tempo e senza età, magre, tirate e senza rughe. Donne coraggiose, che da sempre vivono aspettando l'uomo latitante, ed in sua assenza mantengono la famiglia. Sto ovviamente parlando delle donne della Barbagia, (perché per me, questa è la Sardegna: la costa è un'altra cosa, bastarda e piena di infiltrazioni come tutte le coste) e delle donne descritte da Grazia Deledda e tradotte da Giuseppe Fina per la TV.

Le donne che hai fatto in televisione hanno sempre avuto una loro personalità, un loro ruolo. Un privilegio, mi pare, in una televisione che a stare alle analisi, anche interne, fatte sui programmi propone un modello femminile subordinato all'uomo, al potere costituito ed alla morale del consumo?

Il discorso andrebbe forse fatto a proposito del varietà perché credo che la maggioranza delle donne italiane guardi più cantanti, sottobrette e presentatori, che attrici. E' la vedette che non va neppure dimenticata il resto. Io per esempio ho fatto in TV dei

personaggi che hanno toccato precisi temi politici e di attualità, personaggi che non sono mai riusciti a fare in teatro, e che in televisione hanno raggiunto 5 milioni di persone: cifre impensabili per uno spettacolo teatrale e difficili per un circuito cinematografico. Il gusto del pubblico è cambiato in questi venti anni di storia televisiva. Se Canzonissima è stata spostata al pomeriggio e Rischiatutto è caduto nell'indifferenza, questo è certo un dato di usura delle trasmissioni stesse, ma anche il riflesso del rifiuto di un pubblico che ha imparato a volere di più. Qualcosa è cambiato, anche allo interno della programmazione. Dieci anni fa il teatro era solo di costume: oggi è anche di costume: a fianco del quale vediamo sceneggiati tipo La rosa

personaggi che hanno toccato precisi temi politici e di attualità, personaggi che non sono mai riusciti a fare in teatro, e che in televisione hanno raggiunto 5 milioni di persone: cifre impensabili per uno spettacolo teatrale e difficili per un circuito cinematografico. Il gusto del pubblico è cambiato in questi venti anni di storia televisiva. Se Canzonissima è stata spostata al pomeriggio e Rischiatutto è caduto nell'indifferenza, questo è certo un dato di usura delle trasmissioni stesse, ma anche il riflesso del rifiuto di un pubblico che ha imparato a volere di più. Qualcosa è cambiato, anche allo interno della programmazione. Dieci anni fa il teatro era solo di costume: oggi è anche di costume: a fianco del quale vediamo sceneggiati tipo La rosa

La grossa esperienza dell'incontro con la gente della Barbagia. Sarebbe meglio abbandonare crinoline ed Ottocento per cacciarsi nella realtà - Cosa è cambiato, e perché, nella nostra tv: quali cose dovrebbero cambiare - I problemi degli attori

bianca o il picciotto che vanno verso il discorso di formazione-informazione che auspichiamo. In TV esistono anche funzionari capaci, intelligenti, che vogliono, che tentano. Ma tutto è così legato agli umori dei vari nostri governi, che forse, come prima cosa, dovremmo rompere questa dipendenza.

Alcune battaglie, per la riforma RAI-TV sono state fatte anche con gli attori. Si è difficilmente riusciti però a trovare una unità della categoria: a battersi era solo una piccola minoranza. Perché?

La difficoltà di unificazione è la cosa che mi fa arrabbiare di più. E' vero, non siamo una categoria unita: ma la responsabilità non è nostra. Il problema non è il divisimo: a parte qualche

mammot, non esiste più. Il problema della disoccupazione e sottoccupazione è atroce e la concorrenza diventa feroce. Esistono troppi attori che non riescono a mettere assieme il minimo di giornate lavorative (60 in un anno) per l'assistenza mutualistica. Su una diecina di attori che guadagnano bene, un centinaio riesce a sopravvivere e migliaia non sanno come mettere assieme il pranzo con la cena. Le Accademie continuano a sfornare attori senza preoccuparsi minimamente delle possibilità di occupazione, anche se questo non mi pare sia un problema solo di noi attori. Tutta la scuola italiana continua a diplomare disoccupati o sottoccupati... e non è neppure giusto il discorso di chi crede di risolvere il problema facenda lavorare solo chi è stato all'Accademia. Con quale coraggio si può dire no a chi non ha fatto la scuola magari perché non aveva le scarpe per andarci? La scuola, oggi, è ancora un fatto di privilegio. Dovrebbe essere lo Stato a pagare la scuola; come dovrebbe essere lo Stato a pagare gli attori, con un stipendio fisso, cioè garantendo il posto lavoro all'interno del quale si possa fare televisione, cinema, teatro, doppiaggio, fumetti, ecc. Tanto, chi è bravo il protagonista lo fa lo stesso, ed invece di prendere 100 milioni prende 400 mila lire al mese, ma sicure, fisse e per tutta la vita.

Oggi esistono attori bravi che a 40, 45 anni fanno fatica a lavorare. Non si sa mai perché uno lavori nel nostro mestiere: magari perché è magro e la magrezza è di moda, poi cambia la moda e non si lavora più. Ma prima era peggio. Oggi almeno ci siamo noi giovani che ci diamo da fare e certe questioni le abbiamo poste, se ne discute: non è molto ma è già qualche cosa.

Marlisa Trombetta